



**PIANO AZIENDALE DI EMERGENZA CALDO 2021:
*PROTOCOLLO OPERATIVO SOCIO-SANITARIO IN FAVORE DELLA
POPOLAZIONE FRAGILE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA
DA ELEVATE TEMPERATURE***

INDICE

1. Introduzione	p.	3
2. Attori e ruoli	p.	4
3. Le fasi del piano	p.	4
4. Procedura d'intervento	p.	5
5. Modalità operative in caso di allarme climatico	p.	6

1. INTRODUZIONE

Le ondate di calore con i loro effetti sulla salute della popolazione rientrano tra le situazioni di emergenza sanitaria, oltre che ambientale. Sia a livello internazionale, che a livello nazionale e regionale, è riconosciuta la criticità dell'effetto delle condizioni climatiche estive estreme sulla mortalità, in particolar modo della popolazione ultrasettantacinquenne.

La Regione del Veneto da tempo adotta annualmente un "Protocollo Sanitario Operativo" per la prevenzione della mortalità causata da elevate temperature nella popolazione anziana o nelle persone con patologie croniche o comunque in condizioni di rischio e "fragilità" attivando specifici piani operativi.

Anche quest'anno, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 465 del 13.4.2021 "*Protocollo per la prevenzione delle patologie da elevate temperature nella popolazione anziana della Regione Veneto - Estate 2021*" e tenendo conto delle disposizioni impartite a livello regionale in tema di emergenza Covid -19, l'AULSS 2 Marca Trevigiana ha elaborato uno specifico Piano Aziendale di emergenza caldo per il proprio territorio di competenza.

Gli obiettivi del Piano sono:

- predisporre una rete di coordinamento ben definita che assicuri il pronto intervento nel periodo estivo nei confronti delle fasce di popolazione a rischio
- individuare e organizzare idonee misure di intervento sia preventive che assistenziali per evitare gravi danni alla salute delle categorie più vulnerabili durante i periodi di emergenza da elevate temperature

I sottogruppi di popolazione maggiormente a rischio per gli effetti delle ondate di calore sono:

- anziani in generale (persone con più di 75 anni di età)
- in particolare, anziani soli o coppie di anziani in condizioni di accentuata solitudine, ad aumentato rischio di disidratazione o di colpi di calore
- persone allettate / con ridotta mobilità
- persone con disabilità / non autosufficienti
- persone di qualunque età con malattie croniche (ipertensione e malattie cardiovascolari, insufficienza respiratoria, neoplasie, diabete mellito, insufficienza renale e insufficienza renale in trattamento dialitico, malattie neurologiche, malattie psichiatriche, disturbi della tiroide, disturbi della coagulazione, ecc.)
- persone in terapia farmacologica continuativa (ad es. farmaci per ipertensione e malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, malattie psichiatriche, malattie neurologiche, disturbi della coagulazione, disturbi della tiroide, ecc.)
- persone che abusano di alcool o fanno uso di droghe
- persone che svolgono intensa attività fisica all'aperto (lavoratori, sportivi, ecc.)
- donne in gravidanza
- neonati e bambini

Particolare attenzione va posta nel tutelare l'**anziano "fragile"**, che può essere così definito: "*anziano cronicamente affetto da patologie multiple, con stato di salute instabile, frequentemente disabile, in cui gli effetti dell'invecchiamento e delle malattie sono spesso complicati da problematiche di tipo socio-economico*".

2. ATTORI E RUOLI

Referente Aziendale del Piano di emergenza caldo

L'AULSS 2 ha individuato quale Referente Aziendale del Piano di emergenza caldo il Responsabile della U.O.S. Non Autosufficienza (che fa parte della U.O.C. Disabilità e Non Autosufficienza) del Distretto di Treviso che ha il compito di:

- elaborare, attivare, coordinare e monitorare, in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, le attività e gli interventi del Piano Aziendale
- curare la rete locale di alleanze per affrontare il problema “caldo” tra Servizi AULSS, Comuni, Provincia, Medici e Pediatri di famiglia, Volontariato
- coordinare le attività di comunicazione nell'ambito dell'Azienda ULSS

Tavolo Aziendale

E' un tavolo di indirizzo e coordinamento convocato su indicazione del Direttore Socio Sanitario composto da:

- Direttore Socio Sanitario
- Direttore Sanitario
- Direttori dei Distretti
- Direttore Dipartimento Prevenzione
- Direttori U.O.C. Cure Primarie
- Referente Aziendale del Piano
- Responsabile COT

Compiti del tavolo aziendale:

- fornire indirizzi dal punto di vista strategico e progettuale con particolare riferimento
 - alle possibilità di potenziamento, in caso di necessità, dei servizi esistenti sanitari, sociosanitari e sociali
 - alle modalità operative e di raccordo con le associazioni di volontariato e gli enti di promozione sociale del territorio
 - alle modalità di accesso e accoglienza presso strutture semi-residenziali e residenziali della rete della residenzialità extraospedaliera
- monitorare l'andamento dell'eventuale emergenza e verificare la validità delle misure predisposte.

3. LE FASI DEL PIANO

Il piano prevede le seguenti fasi che ogni Distretto/Comune dovrà attivare:

a. Monitoraggio dei soggetti a rischio

- A livello comunale
 - anziani in generale (persone con più di 75 anni di età)

- anziani soli o coppie di anziani in condizioni di particolare solitudine
- persone seguite dai Servizi sociali dei Comuni:
 - Servizio di Telesoccorso
 - Servizio pasti a domicilio
 - Servizio assistenza domiciliare
 - Segretariato sociale
- A livello distrettuale
 - pazienti seguiti in:
 - Assistenza Domiciliare Programmata (ADP)
 - Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
 - Assistenza Domiciliare Programmata Medica (ADIMED)

b. Aggiornamento della mappatura e delle modalità di utilizzo delle risorse attivabili

- Competenze comunali:
 - verifica presso le strutture residenziali convenzionate dell'eventuale disponibilità di posti letto per pronta accoglienza, anche per periodi temporanei, o di locali climatizzati in cui accogliere gli anziani nelle ore diurne
 - verifica disponibilità di intervento delle associazioni di volontariato
 - verifica presenza di servizi di trasporto
 - verifica esistenza di spazi climatizzati ove accogliere gli anziani (ad es. centri ricreativi)
 - verifica possibilità di attivazione e/o potenziamento di interventi domiciliari da parte dei Comuni per l'aspetto sociale
- Competenze Azienda ULSS 2:
 - verifica adeguatezza del microclima nelle strutture residenziali convenzionate
 - segnalazione di eventuali criticità ambientali domiciliari di singoli pazienti

c. Interventi di sensibilizzazione

Il Dipartimento di Prevenzione organizza in collaborazione con il Distretto opportune modalità di informazione/sensibilizzazione sulle precauzioni da adottare.

Gli interventi saranno rivolti:

- alla cittadinanza, in generale e, in particolare, agli anziani a rischio attraverso una campagna di informazione capillare
- agli operatori sanitari e alle altre figure professionali più a contatto con gli anziani (medici di famiglia, infermieri dei Centri di Servizi per anziani, assistenti sociali dei Distretti sanitari, ecc.)

4. PROCEDURA D'INTERVENTO

a. Intervento sul singolo caso

○ Segnalazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da chiunque venga a conoscenza di casi a rischio e

vanno rivolte a:

- Servizi Sociali degli Enti Locali di residenza (Assistente sociale)
- Servizi del Distretto (COT, Centrale ADI)
- Servizio di Continuità Assistenziale
- **Numero verde** Famiglia Sicura attivo 24 ore su 24 **800-535535**.

Nei casi di emergenza-urgenza le richieste di intervento vanno rivolte al 118.

o **Valutazione del caso**

Verrà effettuata dal Responsabile del Servizio che ha ricevuto la segnalazione, il quale attiverà la procedura più adatta al fine di:

- predisporre il progetto di intervento, individuando il responsabile del caso
- attivare il/i servizio/i della rete territoriale
- verificare l'intervento predisposto

o **Livelli di attuazione del progetto d'intervento**

- per le situazioni di rischio sociale/ambientale vengono attivati i Servizi sociali dei Comuni, che metteranno in atto gli interventi necessari (visite, telefonate, supporto nelle attività della vita quotidiana, telesoccorso, accoglienza nelle strutture residenziali, ecc.)
- per le situazioni di rischio sanitario e socio-sanitario vengono attivati i Servizi del Distretto Socio Sanitario (Medici e Pediatri di famiglia, Medici di Continuità Assistenziale, Centri di Servizi per anziani, ADI, ADIMED)
- per le situazioni di effettiva emergenza viene attivata la rete del SUEM 118 e delle strutture di Pronto Soccorso

b. Intervento sui gruppi a rischio

Il piano di intervento distrettuale sui gruppi a rischio deve vedere coinvolta tutta la comunità locale, per affermare e consolidare i valori della solidarietà e della dignità della persona.

Il piano si sviluppa attraverso le seguenti azioni:

- puntuale divulgazione dell'eventuale allarme climatico da parte del Distretto Socio Sanitario ai Servizi interessati
- informazione sulla possibilità di ricorso al **numero verde 800-535535** in collaborazione con il Servizio regionale di Telesoccorso e Telecontrollo
- sviluppo di opportune modalità informative sulla base delle caratteristiche territoriali
- messa a disposizione e utilizzo di strutture climatizzate sia socio-sanitarie che socio-ricreative
- monitoraggio e controllo più frequente dei soggetti seguiti in assistenza domiciliare sociale e integrata, con visite e contatti costanti anche telefonici
- attivazione, da parte del Distretto Socio Sanitario, di protocolli di Assistenza Domiciliare Programmata dei Medici di famiglia anche oltre il tetto massimo previsto dall'Accordo Collettivo Nazionale.

5. MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI ALLARME CLIMATICO

Il Centro Meteorologico di Teolo dell'ARPAV ha sviluppato un sistema che integra le previsioni

del tempo e il monitoraggio dell'ozono all'indice di disagio fisico e alla previsione della qualità dell'aria, per fornire alle ULSS della Regione Veneto un preciso strumento di "allarme climatico" finalizzato ad attivare le procedure previste da questo protocollo.

Il Centro ARPAV ha mappato la Regione Veneto in 4 fasce: costiera, continentale, pedemontana e montana. Tale suddivisione è dovuta al fatto che la Regione possiede un territorio particolarmente variegato caratterizzato da aree montane, collinari, costiere e continentali con agglomerati urbani nell'entroterra, a ciascuna delle quali corrisponde una diversità di clima.

L'ARPAV, tramite il proprio Centro di Teolo, dal 1° giugno al 15 settembre 2021 provvederà ad emettere quotidianamente entro le ore 15.00, giorni festivi compresi, il bollettino di previsione del disagio fisico e della qualità dell'aria. Sono definite tre classi di disagio: assente, debole/moderato, intenso.

Il bollettino viene inviato a mezzo e-mail ai vari riferimenti istituzionali e operativi coinvolti.

Qualora il bollettino ARPAV indichi una previsione di disagio intenso prolungato, la sala operativa di Protezione Civile COREM, sentito il medico reperibile, invierà in tempo reale l'avviso di allarme climatico, allertando a cascata le Strutture in grado di rispondere attivamente ai bisogni di ordine sanitario della popolazione:

- Direzione Generale Azienda ULSS
- Direzione Sanitaria
- Direzione Socio Sanitaria
- Centrali Operative 118
- Unità Operative di Pronto Soccorso
- Centrali Operative territoriali

I Direttori Sanitari e i Direttori dei Servizi Socio sanitari delle Aziende Sanitarie allenteranno a cascata i Distretti, le Conferenze dei Sindaci e i Comuni di volta in volta interessati dall'emergenza. Al fine di rendere automatizzato l'inoltro dei suddetti bollettini, è stata creata la casella di posta elettronica **avvisiemergenzacaldo@auls2.veneto.it** che automaticamente, al ricevimento dell'allarme climatico, lo inoltra a:

- Sindaci dei Comuni
- Direttori Distretto
- Direttori Unità Operative Cure Primarie
- Medici Coordinatori dei Centri di Servizi per anziani
- Direttore Dipartimento di Prevenzione
- Direttore SISP
- Centri di Servizi
- Medici di famiglia e Pediatri di famiglia

La creazione di questo servizio automatizzato consente la ricezione 24 ore su 24 degli allarmi climatici (anche di quelli che arrivano nel fine settimana e che solitamente venivano gestiti il lunedì mattina) ed il conseguente inoltro a tutti i Servizi direttamente interessati al Piano aziendale di emergenza caldo.